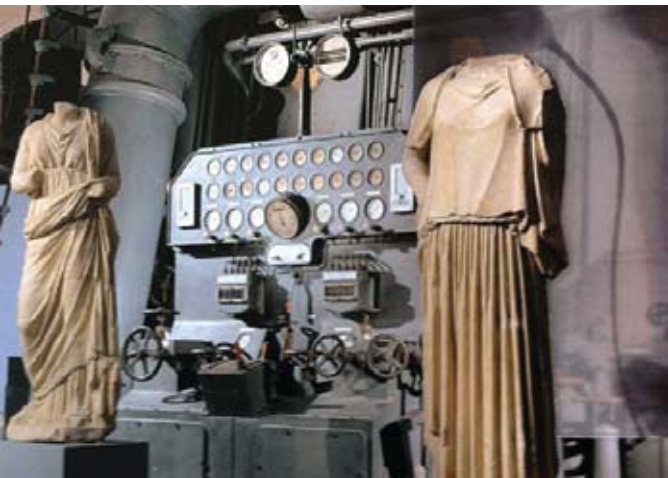


Il Messaggero

I fantasmi di Patricia Cronin alla Centrale Montemartini

LA MOSTRA



Le opere esposte alla Centrale Montemartini

L'ultima ghostbuster è un'artista Americana del Massachusetts, venuta a Roma a miracol mostrare negli importanti spazi museali della Centrale Montemartini. Patricia Cronin non ha il fisico statuuario di Sigourney Weaver ma una grazia luminoso e gentile e i misteriosi ectoplasmici lei non li cattura con raffinate tecnologie custodite nel suo zaino protonico; no, li dipinge e stampa su pannelli di seta translucida esibiti sui fondo nero dei giganteschi motori diesel dell'ex fabbrica. E, come se non bastasse, li fa dialogare nella Sala Macchine con le statue neoclassiche di un'altra artista americana scomparsa all'inizio del '900, Harriet Hosmer, da lei riscoperta e autrice della Tomba di Judith Falconnet nella Chiesa di Sant' Andrea delle Fratte. È un salto mortale triplo, per esser chiari, questa personale Patricia Cronin. Le Macchine, gli Dei e I Fantasmi mirabilmente curata da Ludovico Pratesi e promossa da Roma Capitale (Musei Capitolini, Centrale Montemartini, in via Ostiense 106 fino al 20 novembre) sia per l'idea audace e insolita che per l'esito della relizzazione che, anziché degenerare in un clamoroso

quanto probabile fiasco, le dà lo status del delitto perfetto. Sottolinea Pratesi "Queste opere sono fantasmi, hanno una presenza immateriale. Le immagini fluttuano nello spazio, creando e proponendo un nuovo dialogo tra il tempo, la memoria e il desiderio. La loro collocazione in tutto il museo crea un forte dialogo tra passato e presente, l'archeologia e l'industria e, naturalmente, l'arte contemporanea".

SEI ECTOPLASMI

Si, sembrano davvero a casa loro i sei grande ectoplasmici creati da Cronin (e uno dei custodi del museo avanza l'ipotesi suggestiva che possano rappresentare anche i fantasmi degli operai che vi lavorarono per anni...) negli spazi di quella che è stata la prima centrale elettrica pubblica di Roma, inaugurata nel 1912 dal sindaco Ernesto Nathan, intitolata all'ingegnere Giovanni Montemartini e restaurata da Paolo Nervi nel 1989, dopo un lungo periodo di degrado.

E sembra del tutto naturale il confronto-dialogo, in pendenza assai arduo, tra le opere dell'artista americana, le sagome potenti dei motori diesel e le statue neoclassiche di Hosmer. Cronin, che nel 2009 ha ricostruito in 34 acquerelli in bianco e nero l'intero corpus delle sculture della sua connazionale, le rende l'omaggio forse più significativo ispirandosi all'ultima andata perduta, Queen of Naples, da lei definite "un'apparizione, un fantasma di una scultura scomparsa e una carriera perduta". Riferendosi ad artisti che "hanno cercato di costruire un'immagine dell'assenza". Pratesi affianca Cronin a Francesca Woodman, Ana Mendieta e Oscar Munoz, non a caso tutti profondamente coinvolti nel medium più fantasmatico che si conosca, la Fotografia.

Massimo di Forti

November 11, 2013